

## LA LEZIONE DI RODARI » QUARANT'ANNI DOPO



La premiazione delle scuole avvenuta ieri mattina al Teatro Ariosto al primo della serie di appuntamenti dedicati a Gianni Rodari

# «La fantasia si può allenare basta non temere l'errore»

Al Teatro Ariosto Vinicio Capossela e Paolo Rossi hanno raccontato la loro infanzia accompagnata dalle opere del poeta-scrittore



Vinicio Capossela e Paolo Rossi ieri sul palco dell'Ariosto



La platea del teatro Ariosto

### ► REGGIO

La fantasia degli adulti è la stessa dei bambini? La fantasia è forse la realtà sbagliata? Si può allenare? Queste e altre sono le questioni che sono emerse nel corso del convegno "La logica e la fantastica", organizzato per commemorare il quarantesimo anniversario degli "Incontri con la fantastica", tenuti da Gianni Rodari a Reggio.

Al teatro Ariosto, ieri matti-

na, di fronte a una folla di studenti e adulti, ad aprire l'incontro è stato Roberto Denti, amico di gioventù dello scrittore. «Rodari è stato l'unica rivoluzione culturale in Italia negli anni Sessanta e Settanta. Anche se nel corso della sua vita il mondo accademico lo ha rifiutato, era un genio». Successivamente all'intervento di Denti, a salire - metaforicamente - sul palco sono stati i destinatari principali del lavoro di Rodari, ossia i bambini e i ragazzi

che in una serie di video hanno mostrato di possedere in maniera direttamente proporzionale alla loro giovinezza una spiccata capacità di cogliere il fantastico nelle azioni e negli oggetti di tutti i giorni.

A seguire sul palco sono saliti Vinicio Capossela e Paolo Rossi, entrambi emiliani acquisiti (Vinicio ha vissuto tra Reggio e Scandiano, Paolo Rossi a Ferrara), che sono cresciuti proprio nel periodo in cui

**Pagina 45**

Cultura **SPETTACOLI**



Rodari scriveva i suoi racconti e che per "lavoro" sono in costante contatto con il mondo e le tematiche che ruotano attorno alla fantasia e alla creazione artistica. «Noi non siamo adulti - ha esordito Paolo Ros-

si, rispondendo alle domande che i ragazzi di Radio Rumore hanno rivolto ai due artisti - grazie al nostro mestiere possiamo lavorare sugli errori e sfruttarli per la loro capacità di aprire a un "pensiero laterale"

che la fantasia ci permette di direzionare e modellare».

«Io sono cresciuto nel periodo in cui Rodari scriveva - racconta Capossela - proprio nel reggiano, da una famiglia di immigrati campani e posso dire di essere venuto su a "pane e Rodari". Credo che l'errore sia la più sincera manifestazione di noi stessi e nel tempo, col mio mestiere, ho imparato ad avere un rapporto di grande "solidarietà" con il mio erro-

re». Proprio la paura di sbagliare o di uscire dagli schemi consueti e sicuri che incasellano la vita e il lavoro degli adulti spesso li spinge a respingere, almeno in forma "pubblica" la fantasia, la quale però si dimostra una risorsa preziosa anche di fronte ad eventi o problemi molto concreti. «Non credo che fantasia e realtà siano contrapposte - aggiunge Rossi - ricordo ad esempio come Vini- cino, che con Milano aveva un brutto rapporto, si sia riconciliato con la città scrivendo una canzone per un mio spettacolo». «Ricordo che da bambino volevo una tastiera o un piano - spiega Capossela - ma non avendola ho disegnato su una tavola dei tasti con su scritto dei suoni, che uscivano magicamente ogni volta che toccavo i tasti. I bambini hanno delle trovate geniali».

Spazio anche ai ricordi reggiani dell'autore di "Ovunque proteggi", che i ragazzi di Radio Rumore hanno fatto emergere. «Nel '72 facevo la seconda elementare, ricordo la locomotiva senza treno in circoscrizione. Poi ho frequentato l'Ipsia qui a Reggio, dove sono diventato perito chimico. Non c'era posto a odontoiatria, così mi sono "inconsapevolmente" iscritto a chimica pensando agli scienziati dei film, a Frankenstein... cosa mi è rimasto? La prima legge dei gas». In conclusione Capossela ha eseguito la sua "Il paradiso dei calzini", suonata al pianoforte accompagnandosi con un piano giocattolo: un modo per mostrare concretamente il legame tra infanzia, età adulta, fantasia e realtà. (d.v.)



Giorgio Zanetti